

**NEL NOME DEL PADRE
E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO**

La Celebrazione della Solennità odierna non può e non deve risolversi in *riflessioni teologiche* alla ricerca di una *comprensione intellettuale* di questa Verità di Fede, ma deve aprirci all'adorazione e all'esperienza intima di questo Mistero di comunione e di amore, nel quale siamo stati inseriti fin dalla nostra creazione, lasciandoci introdurre a farne parte e a viverlo, immersi nella relazione vitale con Dio Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. La Trinità non è un *Mistero* di fede che dobbiamo solo *credere*, ma dobbiamo *celebrarlo* e viverlo come il Progetto di Dio su di noi, nascosto nei secoli ma, oggi, rivelato a noi dal Figlio che, nello Spirito, ci ha insegnato a riconoscerlo e amarlo, chiamandolo "Padre".

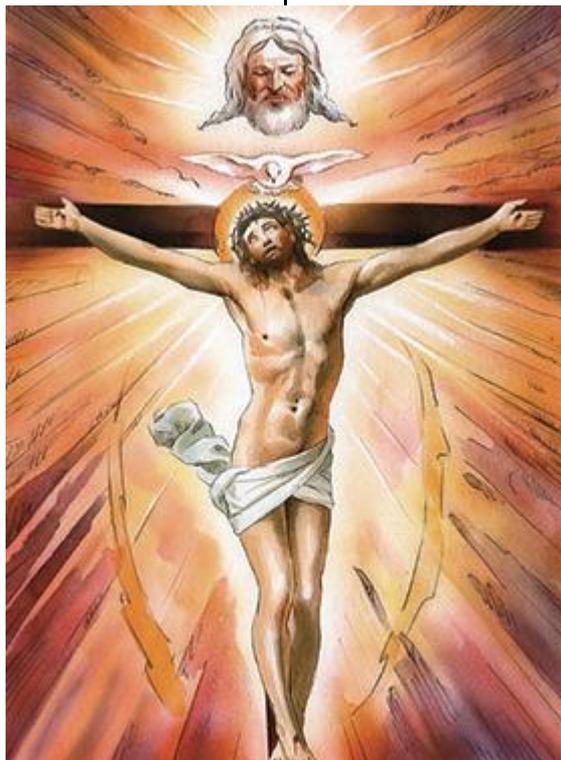
Il Mistero della Santissima Trinità, dunque, non è un *problema di teologia*, ma, *pervade* la nostra vita concreta e quotidiana di credenti, ed è il *riferimento* e il *fondamento* stesso della nostra esistenza cristiana: tutto in noi è *trinitario*, in quanto, il Dio, "*Comunione di Persone*", ci ha creati e ci chiama a realizzarci come Sua immagine, persone, cioè, che sanno amare, realizzarsi e vivere in comunione con Lui e i propri simili.

Il Mistero del Dio Uno e Trino, ci è stato rivelato e donato (naturalmente per quanto possibile e accessibile al cuore e alla mente umana!) da Gesù Cristo, Parola di verità nello Spirito Santo che ci farà conoscere la verità guidandoci e conducendoci alla sua pienezza e totalità.

Nell'adorazione e contemplazione della Trinità Santissima, ci viene rivelato *che* Dio è Amore e Comunione, perché *Ciascuno* delle tre Persone vive dell'*Altro* e per l'*Altro*; ci viene fatto conoscere che Dio, ci genera come Padre, ci salva in quanto Figlio e ci apre alla corrispondenza di amore in quanto Spirito di verità.

È lo Spirito del Padre e del Figlio, infatti, che ci illumina e ci guida a credere nella verità che ogni battezzato è immagine della Trinità Santissima, nella sua struttura umana di mente, di cuore e di corpo, nelle relazioni reciproche di comunione e di amore che legano gli uni agli altri. Lo Spirito di verità, dono

del Padre e del Figlio, ci fa credere e annunciare che tutto di noi ha origine da Dio Trino, in Lui e per Lui vive e in Lui avrà pieno compimento.



Lo Spirito Santo che ci fa celebrare e testimoniare che la Trinità Santissima è vivente in noi, avvolge di luce, riempie di pace, di amore e misericordia il creato ed è Presenza eterna di comunione e di amore che salva la storia e il mondo degli uomini.

Lo Spirito del Figlio ci rende fratelli tutti, perché ci conferma di essere figli di Dio nel Figlio che ci fa partecipi della stessa vita del Padre, ci introduce e ci conduce alla verità di Dio e, come Chiesa, ci fa essere nel mondo immagine della Trinità, segno della comunione di Dio con l'umanità.

1^a Lettura Proverbi 8,22-31

***Io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno***

La Sapienza, parla e presenta Se Stessa e, proclamandosi *Sapienza di Dio*, rivela la Sua intima relazione con Lui, la Sua missione che è quella di essere la Sua 'letizia' e quella delle Sue creature, che vuole richiamare e ricondurre all'incontro con Lui. Solo coloro che l'amano e la cercano, la potranno trovare (v 17) e beneficiare della Sua Missione di "artefice" (*amon*) attivo nella creazione e "delizia" del Creatore e di tutte le creature.

Parla la *Sapienza di Dio* e si rivolge agli '*inesperti*', perché imparino ad essere accorti, e avveduti, agli '*stolti*', perché possano convertirsi e conseguire *senno* e *saggezza* (Pr,4-5). Si dichiara essere stata creata '*prima di ogni sua opera*' (v 22), '*dall'eternità*', prima che la terra prendesse forma, gli abissi esistessero, prima che le sorgenti fossero ripiene d'acqua, prima dei monti, delle colline e delle prime zolle (vv 23-26). Nei versetti successivi, viene riaffermato, in forma negativa, quanto già detto prima (vv 24-26).

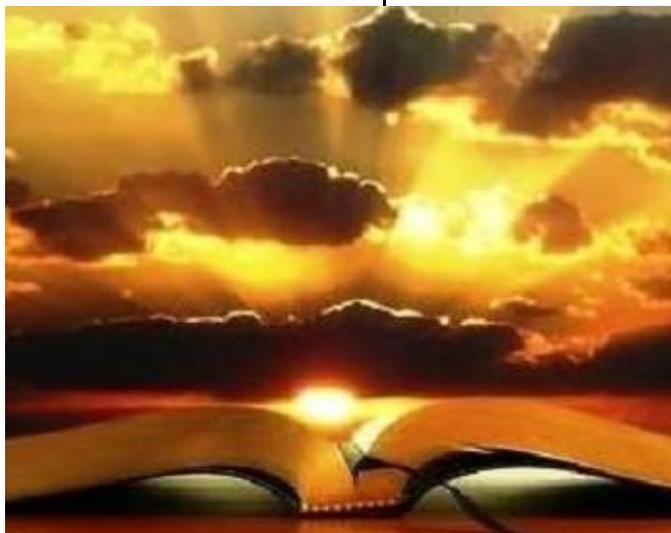
La *seconda parte* del Testo, è costruita sull'avverbio "quando" (*cinque volte*) che scandisce i vari 'momenti' dell'Opera della creazione, riaffermando che la Sapienza "*era con Dio*", era già al fianco del Creatore "*quando egli fissava i cieli*" e "*disponeva le fondamenta della terra*", stabiliva i limiti al mare, alle acque e agli abissi (vv 27-29): "*Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno, perché, giocando davanti a lui, irradiavo e ponevo 'le mie delizie tra i figli dell'uomo*" (vv 30-31). La Sapienza come 'artefice', architetto saggio, sempre presente, accanto e in comunione con il

Creatore, partecipa ad ogni momento della Creazione in prima persona.

Infine, la Sapienza è presentata come 'la piccola di casa' che 'gioca' e si diverte allietando e facendo rallegrare e gioire tutte le altre creature (globo terrestre), divenendo, così, la festa e la delizia del Creatore e di tutta la sua famiglia: "Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo" (vv 30-31).

Questi ultimi due versetti, precisano il significato e il fine della presenza assidua e permanente della Sapienza accanto e al fianco di Dio creatore: la sua è presenza, efficace e vitale, è la Sua 'delizia', perché Ella comunica il dono della conoscenza e la 'letizia' della saggezza alle Sue creature, per guidarle e ricondurle al loro Creatore (vv 30-31).

Oltre che come 'artefice' e 'architetto', la Sapienza, si presenta anche come una bimba, vivace e bella, che, giocando allegramente 'sul globo terrestre', opera delle Sue mani, diventa la gioia-delizia del Creatore, perché dona speranza nuova alle Sue creature, alle quali offre la sua presenza di saggezza, di amore e di pace.



Nel N.T., è Gesù Cristo la "Immagine del Dio invisibile", il "Primogenito di ogni creatura", per mezzo del Quale "sono state create tutte le cose" che "sussistono in Lui", è la "Primizia" e il "Primogenito" di coloro che risuscitano dai morti" e il "Riconciliatore" e il "Pacificatore nel suo sangue di tutte le cose che stanno sulla terra e nei cieli" (Col 1,15-16. 18b. 20). Egli è il "Testimone fedele e verace" e "Principio della creazione di Dio" (Ap 3,14). **La Sapienza di Dio** è il *Logos-Verbum*, che era in principio ed era *pressolin* Dio, prima della creazione, ed era Dio e tutto fu fatto per mezzo di lui (Gv 1,1-3.18); è il *Mistero Nascosto* da secoli (Rm 16,25; I Cor 2,7-10; Ef 3,5-9; Col 1,26) e manifestato, nella pienezza dei tempi, 'Sapienza di Dio' (Mt 11,19; Lc 11,49; I Cor 1,24-30; Ef 3,10), generata e non creata, perché, prima di essere generato, 'il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio' (Gv 1,1) e 'tutto è stato fatto per mezzo di lui' (v 3a). "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria,

gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (v 14).

Salmo 8 **O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il Tuo nome su tutta la terra**

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui tu ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e d'onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

Inno di lode che magnifica la grandezza e la bellezza di Dio, manifestata e resa visibile nelle Opere create dalle Sue mani e, soprattutto, perché ha creato l'uomo 'poco meno di un dio', circondandolo di 'gloria' e di 'onore' e gli ha affidato il Suo creato.

L'Orante, nella meraviglia della contemplazione notturna della creazione, 'opera delle sue dita' (v 4), preso dalla meraviglia, con stupore si interroga sulla propria identità: "Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi e te ne curi?" (v 5). Lo hai voluto dotare di una dignità incomparabile: 'lo hai fatto poco meno di un dio' (v 7) e gli hai

dato potere sulle opere delle Tue mani (v 7). La meraviglia e lo stupore, infine, prorompono nella lode gioiosa e riconoscente: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra" (v 2 e v. 10).

Il Salmo, inoltre, fa riferimento alle condizioni traumatiche dell'esilio babilonese: Dio ha ricondotto in patria gli Esuli e li ha fatti rinascere, liberandoli e restituendo loro la dignità e futuro, affida loro il compito di prendersi cura e custodire le meraviglie del creato, tutte "opera delle sue mani".

2^a Lettura Romani 5,1-5

Siamo in pace con Dio perché giustificati da Cristo nostro Signore e il suo amore è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo

Paolo, nel brano odierno, affronta il tema del 'vanto' dei cristiani, dopo aver già affermato e dimostrato che né giudeo né gentile possono 'vantarsi' perché la giustificazione per mezzo della fede in Gesù Cristo è grazia divina (1,18-4,25).

Nel brevissimo testo di oggi, l'Apostolo, prima riafferma che noi siamo giustificati per fede per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo e per mezzo di lui e mediante la fede in lui possiamo accedere a questa grazia "nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio" (vv 1-2) e, poi, ci fa riflettere sul motivo della singolarità del 'vanto' cristiano (vv 3-5) e qual'è la fonte e sorgente: Cristo Crocifisso, 'scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei sia Greci, Cristo è potenza e sapienza di Dio' (1 Cor 1,23-24).

"Noi siamo in pace con Dio" (v 1), solo perché siamo giustificati da Dio Padre, per mezzo del Figlio Suo Gesù Cristo, che ha ristabilito pace tra cielo e terra. La Comunità dei credenti ("Noi") ha "accesso a questa grazia", solo nella mediazione di Cristo e di questa grazia tutti credenti possono 'vantarsi' e 'gloriarsi' perché si fonda sulla fede e la speranza di essere stati resi partecipi della "gloria di Dio" (v 2).

La pace con Dio è, dunque, l'effetto della giustificazione ed è la pienezza della benedizione e benevolenza del Padre, che nel Figlio, ci giustifica e riconcilia a Sé. La pace è la nuova condizione degli uomini con Dio, una relazione di profondo amore e fiducia in Dio, mediante Gesù Cristo, per mezzo del quale abbiamo potuto avere "l'accesso a questa grazia, nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio" (vv 1-2).

Il 'vanto' cristiano

"E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza" (vv 3-4a).

Il senso e il vero significato del 'vantarsi' paolino (vv 2b e 3a), ce lo fa comprendere il verbo greco *kauchòmai*, letteralmente, 'vantarsi', che è da intendersi come 'essere fiero', 'poggiare la propria fiducia su fondamenti solidi e sicuri ed essere certi, così, di riuscire a realizzare i nostri progetti e perseguire i nostri fini, superando tutti gli ostacoli e le difficoltà che incontreremo e dovremo attraversare, 'vantandoci', cioè, fondandoci ed edificandoci sulla grazia dell'amore gratuito di Dio che "è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (v 5). Di questa grazia e di questo amore 'ci vantiamo' (latino: 'gloriamur'), perché, anche nelle tribolazioni e nelle prove, ci fa forti, ci forma alla pazienza, verifica la nostra fede e apre alla speranza che 'non delude' e 'non ci fa vergognare' di essere resi

partecipi delle sofferenze di Cristo, come l'Apostolo chiarisce e dichiara in Gal 6,14: 'Lungi da me il vantarmi d'altro che della Croce del Signore nostro Gesù Cristo'.

Paolo, qui, non dà una definizione della speranza, ma ce la racconta e descrive nella sua efficacia, anche nelle tribolazioni quando le affrontiamo con pazienza, perseveranza e temperanza.



La speranza cristiana è fondata su Cristo Crocifisso e, perciò, mai potrà deluderci, né 'farci vergognare' né confonderci, ma potrà solo darci la gioia riconoscente di poterci 'vantare' e 'gloriare' di essere stati giustificati da Cristo Gesù, morto in croce, e di aver ricevuto l'amore di Dio riversato in noi dal Suo Santo Spirito.

Nel Cristiano, che è unito e segue Cristo, ogni tipo di tribolazione, dunque, non può e non deve generare tristezza, scoraggiamento o ribellione, ma solida pazienza, perseveranza, discernimento, e, perciò, speranza provata e pace duratura!

Infine, "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato" (vv 4b-5). Più correttamente: la speranza non deve dare motivo di vergognarsi! Infatti il verbo 'kataischynei' significa 'vergognarsi'! Il testo latino 'spes non confundit', 'la speranza non confonde' (trad. Nuova Diodati).

Certo, 'la vergogna' sgorga da tutto ciò che disonora e offende la dignità umana. Ora, la morte in croce, era la condanna più vergognosa di tutte! La nostra speranza (*elpis*) è fondata su Cristo morto in croce, e che, risorgendo, non solo ha vinto la morte e 'tolto' il peccato, la vera vergogna e fallimento dell'uomo, ma ha reso la Croce gloriosa e mezzo di fecondo amore di Dio, riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato donato e abita i nostri cuori e ci dona dignità e ci rende 'saldi nella speranza della gloria del Padre' e nella fede della giustificazione e riconciliazione con Lui, per mezzo del Suo Figlio, Gesù Cristo.

Ecco, in sintesi, i contenuti essenziali della fede, professata da Paolo, e alla quale ci invita a partecipare e dalla quale dobbiamo lasciarci raggiungere e coinvolgere: la nostra giustificazione-redenzione-salvezza sgorga dall'Azione redentrice di Gesù Cristo, che ci ha riappacificato con Dio e ci ha radicati nella

speranza, che è 'provata' nelle tribolazioni e che 'non delude', perché fondata sull'amore di Dio che è stato riversato dallo Spirito in noi, che siamo stati redenti e riconciliati con Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

Vangelo Giovanni 16,12-15

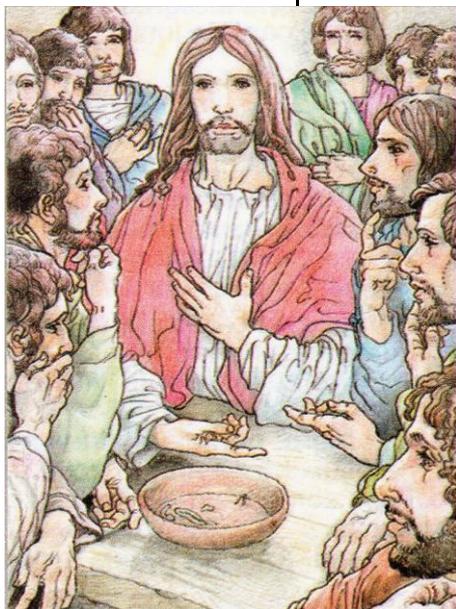
Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità

Il breve Testo fa parte del secondo *Discorso di Addio* e si concentra sulla promessa di Gesù ai Suoi discepoli dell'invio dello *Spirito di verità* perché rimanga sempre con loro, li aiuti a portare 'il peso' di quanto ha lasciato detto (v 12), guidandoli a comprenderne tutta la verità e spingerli ad eseguirlo con fedeltà (v13); la Sua permanente presenza in mezzo a loro, inoltre, renderà gloria al Cristo, perché annuncerà ciò che è Suo e che ha ricevuto dal Padre (vv 14-15). Gesù, Maestro paziente e fiducioso, dopo aver lavato i piedi ai Suoi, ai quali comanda di seguire e attualizzare il Suo esempio nell'amarsi gli uni gli altri come Egli li ha amati, affinché da questo tutti potranno riconoscere che siete miei discepoli, "se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

'Il peso' della piena comprensione della verità!

Gesù si è identificato con la Verità (Gv 14,6) e questa Verità è accessibile solo dallo Spirito di verità che rivela pienamente 'tutto' il Disegno salvifico del Padre, per mezzo del Figlio.

Come potranno sostenere 'il peso' della piena comprensione di quanto Gesù ha compiuto e ha detto, i Suoi discepoli, ora, che sono demoralizzati e tristi per la Sua prossima dipartita? Ed, ecco, la promessa del Dono del Padre per mezzo del Figlio: 'lo Spirito di verità li guiderà a tutta la verità' su quanto il Padre ha donato al Figlio e il Figlio ha loro rivelato, consegnato e affidato. Sì, è tanto grande il valore ('il peso') redentivo e salvifico del Disegno Divino, ma sarà lo Spirito di verità a



guidarli (*hodeghéo*) alla piena comprensione di tutto quello che Gesù ha insegnato e, con la grazia della Sua presenza e la forza della Sua assistenza, saranno resi idonei e capaci di attualizzare quanto Egli ha comandato e lasciato detto. Non ci sono altre 'molte cose da dire', perché la *Missione dello Spirito della verità* è quella di guidare i discepoli alla piena comprensione e attuazione di tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre ed Egli ha compiuto, insegnato e comandato ai Suoi di compierlo nella verità.

La missione dello Spirito della verità che verrà, mandato dal Padre nel nome del Figlio è descritta attraverso verbi al futuro: *verrà, vi guiderà, non parlerà da se stesso, dirà, vi annuncerà, e mi glorificherà.*

Vi guiderà alla comprensione profonda e alla piena e definitiva verità; *parlerà e dirà* tutto ciò che ha udito da Gesù che lo ha ricevuto dal Padre; *annuncerà* (il verbo è *an-anghèllo*: riferire, ri-proclamare, ri-annunciare) 'le cose future', che non avete potuto conoscere finora, cioè, farà comprendere il loro futuro alla luce del mistero del Cristo, che sarà esaltato e glorificato "al di sopra di ogni altro nome che possa essere nominato" (Ef 1,20-23; Fil 2,9-11).

Solo lo Spirito può farci comprendere, nella sua totalità e nella sua completezza, il Mistero nascosto nei secoli ed oggi a noi rivelato che è Gesù Cristo, Verità e Vita. Lo Spirito, dunque, rivela la pienezza (*pleroma*) di Cristo e, quindi, la pienezza di Dio.

Lo Spirito di verità, che è lo Spirito di Dio e di Cristo, è presente e agisce non solo nella Comunità cristiana, ma, vive e opera anche nell'intimità di ciascuno di Noi che vuole guidare 'a tutta la verità', ricordando e insegnando ad attualizzare, giorno dopo giorno, tutto ciò che il Risorto ha detto e fatto per noi, e ci ha lasciato detto di fare!

"Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà" (v 14).

La 'gloria' nel linguaggio biblico è rendere 'visibile' e manifestare, con segni di potenza, la *Signoria e Maestà Divina*. Gesù ha 'glorificato' il Padre, rendendolo 'visibile', nel compimento fedele della Sua Opera salvifica.

Ora, lo Spirito Santo 'glorifica' il Figlio, *conducendo e guidando* i Suoi e la Chiesa alla piena conoscenza e testimonianza efficace, che rende 'visibile' il Risorto.

Gesù rivela la relazione di sostanziale di amore e comunione tra il Figlio e lo Spirito che partecipano della *Sostanza* del Padre.

Lo Spirito di verità, dunque, 'glorificherà' Gesù nel condurre e guidare i Suoi discepoli e la Sua Chiesa, alla piena

conoscenza di tutta la verità di quanto Egli ha rivelato e annunciato, e nel sostenerli e rafforzarli nel 'sopportare' il peso' delle 'molte cose', ancora da conoscere, comprendere e *attualizzare*.

"*Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*" (v 15). Con questa affermazione, Gesù riafferma e dichiara ancora l'*unità sostanziale* con il Padre e lo Spirito, che dovrà guidare i discepoli, di ieri e di oggi, a tutta la verità di quanto è del Padre e del Figlio.